# INTRODUZIONE

## Scuola Italiana Youth Worker. Per chi opera a favore del mondo giovanile nella transizione verso il mondo adulto

Si coglie l'edizione del presente numero della rivista per presentare l'avvenuto avvio della Scuola Italiana Youth Worker, promossa dall'Academy Giovani e Comunità Locali, alla quale fanno riferimento tutte le occasioni di percorsi formativi e approfondimento gestiti dall'Academy e rivolti a chi opera a favore del mondo giovanile nella transizione verso il mondo adulto. La formazione rivolta ad operatori e operatrici degli Informagiovani piemontesi tenutasi ad ottobre 2024 e descritta nel dettaglio nella prossima introduzione rientra a pieno in questa progettualità.
Di seguito è presentato il manifesto della Scuola Italiana Youth Worker, con l'intento di trasmettere agli interessati le ragioni, le finalità e le modalità che hanno portato alla definizione del progetto.

**1. Contesto**
Nel periodo di transizione verso lo stato adulto, indicativamente fra i 16 ed i 30/35 anni, una persona deve compiere scelte fondamentali per la propria vita, sul piano:

- degli spazi professionali nei quali intende inserirsi con i conseguenti percorsi formativi;
- dei luoghi in cui abitare e delle modalità di partecipazione alla vita della comunità;
- della gestione dei propri contesti, che nel periodo in esame subiscono profondi cambiamenti passando da una presenza nel nucleo familiare di origine ad un periodo spesso di comunità (soprattutto per coloro che frequentano l'università o vivono esperienze all'estero), fino alla costituzione di un nucleo familiare proprio.

Nel proprio percorso di vita, un/una giovane deve cercare di trovare un equilibrio dinamico, individuando scelte che non vadano a generare momenti critici nella gestione di queste tre componenti interdipendenti, ognuna delle quali assume un significato importante nella sua esistenza e nel suo stato di benessere. Al contempo, deve

essere attento all'evoluzione della sua persona sul piano fisico, psicologico, culturale, educativo, economico e sociale.

Nel corso degli ultimi decenni, accanto a soggetti che per tradizione si occupano di giovani, come il mondo scolastico e gli oratori, si sono affermate una molteplicità di soggetti pubblici e privati che si interessano in via principale ai giovani, proponendo servizi in loro favore:

- i servizi per l'impiego;
- i centri giovani;
- la cooperazione sociale;
- il mondo dello sport e dell'arte, in particolare la musica;
- i movimenti giovanili di ispirazione religiosa, ambientale, solidaristica

ed altri che lo fanno in maniera secondaria, come il mondo della cultura (musei, biblioteche), enti di ricerca, associazioni di categoria, mondo sindacale e della solidarietà…

All'interno di queste realtà si sono sviluppate professionalità specialistiche quali orientatori, tutor, coach, animatori, mentori, navigator e, al contempo, molte persone anche senza competenze specifiche ma ricche di esperienze si interessano di mondo giovanile come operatori e/o volontari degli enti di cui sopra.

Nonostante questi fermenti, si riscontra una cultura nelle comunità poco attenta alle dinamiche del mondo giovanile, più propensa alla critica che alla valorizzazione, pronta a puntare il dito verso le situazioni anomale, "trasgressive", che non ad impegnarsi per supportare il/la giovane nel suo inserimento nella vita della comunità in cui vive.

Per cercare di superare questo approccio piuttosto diffuso ed offrire opportunità di crescita alle nuove generazioni è necessario preparare figure che stimolano la comunità a superare la paura dei giovani, a confrontarsi seppur con linguaggi diversi, ad evitare di usare i giovani più che supportarli, di dare prima di chiedere, di formare i giudizi sui fatti più che sulle persone, di comprendere le difficoltà dell'inserimento sereno nella vita di una comunità.

Al contempo è importante stare vicino al giovane in un periodo importante della sua vita dove i punti di riferimento non sempre sono ben identificati.
Stare dalla parte del giovane in questo quadro di riferimento, in particolare di coloro che non hanno contesti adeguati, significa:

- animarlo qualora non abbia la giusta stima di sé e non sappia individuare le opportunità che la realtà che lo circonda gli propone;
- offrirgli adeguate informazioni e conoscenze;
- aiutarlo nel processo di scelta senza invadere la sfera personale;
- accompagnarlo nell'attuazione delle scelte assunte e supportarlo nel processo di valutazione dei percorsi intrapresi.

**2. Profilo professionale**

A livello europeo, questa figura viene chiamata youth worker, tradotta in italiano in animatore socioeducativo, denominazione che poco evidenzia le caratteristiche di una figura professionale a supporto del giovane nel percorso di transizione dall'adolescenza verso lo stato di adulto.
In particolare, viene sottolineato come lo youth worker presta attenzione a:

- lo sviluppo della personalità;
- la conoscenza e gestione dinamica dei suoi contesti;
- l'individuazione dello spazio professionale e l'inserimento nel mondo del lavoro;
- le modalità di partecipazione alla vita della comunità in cui decide di vivere;

e sia in grado di:

- animare la comunità verso una posizione positiva nei confronti delle nuove generazioni;
- costruire una rete locale di soggetti che a diverso titolo operano con i/le giovani;
- creare occasioni di incontro fra generazioni;
- attivare azioni di inclusione attiva dei/delle giovani nella vita della comunità.

Quella dello youth worker non è una professione specifica ma una famiglia di professioni orientate al mondo giovanile nel periodo di passaggio verso il mondo adulto che operano in contesti diversificati fra loro complementari ma anche distinti.
Secondo studi ormai consolidati condotti in tutta Europa le principali competenze che uno Youth worker deve avere possono essere così sintetizzate:

- capacità di lettura del contesto locale e delle relazioni con ambienti più ampi con particolare attenzione alle dinamiche delle nuove generazioni
- attenzione verso il/la giovane nelle sue diverse componenti fisiche psicologiche,

culturali, sociali, economiche evidenziando le specificità personali ed eventuali elementi di fragilità o di bisogno ma anche le capacità e le risorse da valorizzare
- pensiero critico, creatività, cittadinanza attiva responsabile e solidale
- capacità di dialogo e di team working in particolare con i/le giovani nell'ottica dell'animazione culturale e di lettura della realtà
- predisposizione di progetti e definizione di programmi a valenza educativa rivolti a giovani ma anche a comunità locali
- gestione delle risorse e costruzione di reti di relazioni fra tutti coloro che interagiscono nei processi
- comunicazione non solo interpersonale ma anche verso le comunità utilizzando sia strumenti tradizionali che moderni con metodologie efficaci ed efficienti
- cultura intesa come conoscenza dei fenomeni sociali e legati al mondo giovanile nelle diverse interpretazioni presenti in letteratura e nel dibattito in atto nell'ottica dei diritti umani, della solidarietà, della dimensione interculturale nel suo lavoro.
- capacità di valutare e valorizzare, che significa aiutare e rafforzare i giovani, l'ambiente circostante e la società a cambiare in meglio, supportando lo sviluppo di azioni collettive che stimolano cambiamento e innovazione.

Accanto ad alcune competenze comuni vi sono poi delle competenze specifiche dovute all'ambito in cui uno Youth worker opera.

**3. Proposta**

Giovani e comunità locali ha attivato la Scuola Italiana Youth Worker, un progetto di attività formative in grado di aiutare professionisti e operatori in strutture pubbliche o private che si interessano di giovani, a crescere nelle loro competenze e riflettere sulle modalità di interazione con i giovani ed i loro contesti in una realtà in continuo mutamento.

I servizi della scuola sono rivolti a tutti coloro che a diverso titolo si interessano al futuro dei giovani:
- amministratori pubblici;
- operatori di uffici ed attività pubbliche che si interessano ai giovani;
- operatori e volontari di enti del terzo settore che operano a favore delle nuove generazioni in progetti legati al mondo giovanile;
- volontari che si interessano ai giovani presso parrocchie, oratori, associazioni;
- operatori di realtà locali e nazionali che hanno a cuore le nuove generazioni o si occupano di giovani come attività secondaria;

- insegnati che si interessano all'orientamento;
- giovani che desiderano formarsi nella professione di youth worker.

Al contempo vi è l'interesse ad attivare percorsi a favore di persone (prevalentemente giovani) che desiderano sviluppare conoscenze ed esperienze da spendere negli enti pubblici e privati che si interessano alle nuove generazioni.
La scuola desidera caratterizzarsi per una flessibilità nell'attuare la propria mission, che intreccia:

**1. Percorsi in presenza su tutto il territorio nazionale** promossi da e con enti locali o organizzazioni private a favore di un gruppo di soggetti specifico. In questo caso il percorso viene programmato in collaborazione con l'ente committente con il quale viene attivato un processo di analisi dei bisogni e delle attese e le modalità di risposta ritenute più efficaci.
Gli incontri potranno svolgersi anche in forma residenziale presso Casa Terre Comuni, una struttura ricettiva a tre stelle in Val Rendena di proprietà della cooperativa attrezzata per incontri formativi. dove abitualmente si organizza il Convivium annuale. Si tratta di mettere i servizi della scuola a disposizione del territorio e con i richiedenti costruire dei percorsi formativi sulla base dei bisogni manifestati, delle risorse disponibili e del target di riferimento.

**2. Percorsi e/o seminari sincroni**, ad iscrizione con personalità importanti nel panorama nazionale, attraverso i quali attivare momenti di dialogo e confronto e/0 percorsi laboratoriali su tematiche specifiche indicate dal Comitato Scientifico della scuola o da soggetti interessati a tematiche specifiche che, per ragioni logistiche non riescono ad organizzare percorsi formativi in presenza o residenziali
**3. Percorsi e/o seminari asincroni** su una piattaforma digitale già attivata attraverso la costruzione di una biblioteca/gallery nella quale sono raccolti tutti i contributi delle esperienze di cui sopra o percorsi specifici a disposizione di un pubblico non sempre disponibile a seguire in orari prefissati gli appuntamenti formativi.

**4. Progetti formativi con modalità mista, in parte in presenza, in parte in maniera sincrona**, altre in maniera asincrona sulla base dei contesti di riferimento.

**5. Nuove modalità** didattiche e di apprendimento anche con la collaborazione di esperti esterni che potranno portare nuova linfa al progetto.

**4. Contenuti**

Di seguito sono indicati potenziali contenuti generali, tutti da orientare alle nuove generazioni e ai loro rapporti con il resto della comunità, suddivisi in tre parti:

**1. Analisi della realtà**, con particolare riferimento alle interdipendenze comunità-nuove generazioni.

**2. Competenze specifiche dello youth worker** e loro sviluppo nel ciclo di vita dell'operatore.

**3. Il ruolo dello youth worker** all'interno di una organizzazione pubblica o privata, e le **sue relazioni con gli stakeholders**.

**4. Gli strumenti di lavoro** dello youth worker.

A questi contenuti di carattere generale dovranno poi essere aggiunti gli argomenti specifici di ogni ambito di azione dello youth worker, entrando nel dettaglio dei singoli profili professionali.

**La condizione giovanile oggi. Modulo formativo per operatori e operatrici degli Informagiovani piemontesi**